

BRUNO
QUARANTA

Chi è Faravelli, Stefano Faravelli? «Un giovanissimo mago» lo saluterà Giovanni Arpino nel mezzo degli Anni Ottanta, scrutandone un giardino a misura di Alice, va da sé meraviglioso. Di stagioni da allora ne sono trascorse, eccome, il «giovanissimo» si è anagraficamente stemperato, ma il mago è ancora qui, specialmente favoloso.

Chi è Faravelli, Stefano Faravelli? Il nostro (o un eco di) Evelyn Waugh, sospeso fra la Mole, la sua cuna, e l'universo mondo, tra i «veri snob del viaggio», che rabbriviscono «alla men-

Di taccuino in taccuino, un pittore dell'immaginario, tra gatti, grattacieli, moschee, sabbia

zione di crociere, di tour circolari, di gruppi organizzati, di guide professionali». Supremamente, ostinatamente, felicemente un raddomantico flâneur, non un turista.

Stefano Faravelli è un baule gozzaniano o in partibus Rimbaud (lui che «incendierà» il ceronettiano *Viaggia, viaggia Rimbaud*) cosparso di etichette. Un «segno» di dappertutto, un ventaglio di carnet. «Tokyo», «Istanbul», «Jennè», «Delhi», «Cairo», «Gerusalemme», «Pechino», «Toledo», le mete via via della carovana a cui l'iberica Edito-

Un'illustrazione di Stefano Faravelli tratta dal carnet di viaggio «Cairo»



Carnet Da Istanbul a Il Cairo, da Tokyo a Jennè, a Delhi: l'arte di acquerellare il mondo

Viaggia, viaggia visionario Faravelli

rial Confluencias ha dato asilo in una collana ad hoc che è un ecumene linguistico (italiano, francese, inglese, spagnolo, arabo). Di taccuino in taccuino. Di lirica narrazione in morbidissima fisarmonica - il meticoloso ed estra-

vagante racconto illustrato. Di metamorfosi in metamorfosi. Sino a eccellere nel buzzatiano gioco di prestigio: «Ma dov'è questa città, che sulle carte geografiche non esiste?».

Perché Stefano Faravelli

è un pittore dell'immaginario. Come il simbolista Gustave Moreau potrebbe confessare: «Non credo che a quello che non vedo e unicamente a quello che sento». A orientarlo (così orientamente vocato, Guido Ceronetti lo

ri-battezzerà Stefano del Nur, ossia luce) misterici richiami, tappeti reduci da magici voli, gatti spiritati, uno spartito di grattacieli, straordinari messi (non solo in carne e ossa, magari un grano di sabbia, o un frammento di

pietra, o un'ombra dove borghesamente è, brilla, l'oro).

Non è forse, Stefano Faravelli, un inviato nell'incredibile bazar di qua e di là delle colonne d'Ercole, un affabulatore del vero? Un'identità che nei suoi microcosmi versicolori rifugge. «Che cosa splendida è l'acquerello - fu Van Gogh a sciogliere l'inno? - per esprimere l'atmosfera e la distanza, cosicché i personaggi sono come circondati dall'aria e sembrano poterla respirare».

Così si «sta» nell'atelier en plein air (e ovunque) del cercatore d'ignoto, del solitario cosmopolita, dell'ambasciatore cromatico, del giocatore di stili. Nella sua officina vedendo, intravedendo, scrutando, captando l'eclettismo e l'art nouveau, il trompe-l'oeil e il respiro gotico e un profumo vittoriano e un soffio (uno solo, ma nitido) preraffaellita...

Di orma in orma. «La bellezza e la verità sull'orlo di una mutazione imminente e forse fatale...» scorte a Jennè. «L'islam spirituale, il VERO islam, in pericolo» avvertito ad Ajmer (India). «Il gusto ottomano per i timbri» rimirato a Istanbul. La giapponese certezza (e consolazione) che «nel filo d'erba è racchiuso tutto il prato». La preghiera recitata nella moschea di Kaitbey, «nella penombra iridata dalla luce che filtra dalle vetrate...».

Di stazione in stazione, allargando i confini della «via del rifugio». Perché oggi è Stefano Faravelli a inviare «un cartoncino / con un gran francobollo verdastrò di navi in un porto», da «un'isola detta Tasmania / circondata da un mare più azzurro, feroce di squali...».



Stefano Faravelli
TOKYO
Confluencias,
pp. 96, €18
«Tokyo» è il primo carnet della *Collecion Faravelli*. A cui seguono *Istanbul, Jennè, Delhi, Cairo, Roma, Gerusalemme, Pechino, Toledo, Kashgar*. I carnet sono editi dalla casa editrice spagnola *Confluencias* (www.editorialconfluencia.com) e distribuiti nelle librerie italiane.

© lucasani.it

Sentieri delle Meraviglie

A PIEDI FRA LAGHI, GHIACCIAI, FUNIVIE, DIGHE E FORTEZZE DELLE ALPI OCCIDENTALI

Il nuovo libro di Diego Vaschetto: una serie di itinerari imperdibili, accessibili a tutti gli escursionisti, tra Piemonte, Valle d'Aosta e le montagne di confine con Liguria, Francia e Svizzera.

Un modo insolito di vivere la montagna.

CON LA STAMPA A 9,90 EURO IN PIÙ
nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
al numero 011.22.72.118, su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

outdoor

Edizioni del Capricorno

È IN EDICOLA

